

Realtà, vita, potere e sostanza di Dio

Roy Eugene Davis

(Tratto dal libro "Seven lessons in conscious living" – CSA Press)

"Dio è senza inizio o fine, completo ed eterno. L'unico essere indivisibile" – *Sri Yukteswar*

Dio: un essere pensato come origine perfetta, onnipotente e onnisciente dell'universo. Oggetto principale di fede e venerazione delle religioni monoteiste. – *Webster's dictionary*

Prefazione del traduttore:

Questo è probabilmente uno degli articoli più "asciutti" e diretti di Roy Eugene Davis su questo argomento. Non è adatto a tutti, specialmente se si è sul sentiero da poco tempo. Se appartenete a questa categoria di persone, potrebbe essere il caso di non continuare la lettura in questo preciso momento, ma di rimandarla al futuro. I concetti espressi sono in linea al 100% con il nostro percorso spirituale, ma appartengono – a mio avviso – ad un livello avanzato che si raggiunge quando tutte le credenze più comuni sono state già messe da parte. Nel testo, ho sottolineato i passaggi più importanti. Se decidete di leggerlo e vi sentite disturbati o se i concetti espressi fanno sorgere in voi reazioni emotive di disappunto, abbandonate momentaneamente la lettura. Potrete riprenderla più avanti; con il tempo e la pratica riuscirete a discriminare da soli tra ciò che è vero e ciò che non lo è.

-o-

Che cos'è Dio? Qualcuno lo conosce? Se qualcuno lo ha conosciuto, possono farlo tutti? Se la risposta è sì, possiamo apprendere velocemente la Sua piena realtà? Dio ha un nome e una personalità? E' maschio, femmina o entrambe le cose? Dio ama realmente esseri umani, creature e le condizioni globali o cosmiche? Le risposte a queste domande possono non sempre essere quelle che ci si aspetta o che si desidera ricevere. La parola "Dio" si rintraccia attraverso l'inglese antico fino alle lingue germaniche e indoeuropee, dove una forma arcaica del termine significa "l'invocato". Nel *Rig-Veda*, la scrittura religiosa più antica conosciuta, si utilizza il termine *puru-hutas* (molto invocato) per riferirsi ad Indra, il "Dio" (influenza cosmica) pensato come il signore della pioggia e del tuono. Invocare (dall'omonimo latino) significa richiedere supporto o ispirazione. "Dio" non è il vero nome della Realtà trascendente che milioni di persone aspirano a realizzare. Si utilizzano vari nomi per riferirsi all'unica Coscienza suprema (o per cercare di descriverla) che, benché esistente in se stessa e oltre i confini di tempo, spazio e circostanze relative, emana e pervade i mondi fenomenici attraverso il suo potere manifestato da se stessa.

Molti pregano a Dio come ad un padre celeste che si pensa possa amare, pensare al benessere delle persone, proteggere dal male, guarire, fornire cose o porre in essere una serie di circostanze fortunate. Questi persone credono che Dio perdonerà i loro peccati (errori in pensieri e comportamenti) e li salverà se vivranno una buona vita. Nel Vecchio Testamento gli Israeliti si riferirono a *Yahveh* come al "Dio dei loro padri". Quando Mosé, che fu educato in Egitto, chiese conoscenza su Dio, la risposta interiore alla sua domanda fu "Io sono ciò che sono". Elohim, un nome ebraico per Dio, può significare anche una varietà di divinità o concetti diversi di Dio che le persone possono avere. I musulmani si riferiscono al creatore del cielo e della terra che da solo può redimere le anime e dare sostentamento fisico, come ad *Al-lah*, l'unica Realtà assoluta. L'aspetto della divinità diretto verso il mondo è definito come "La faccia di Dio". Nel Corano, il libro sacro della fede islamica, si menzionano 99 nomi o attributi di Dio che i devoti possono recitare con riverenza o cantare come mantra, con lo scopo nutrire devozione e consapevolezza della Sua presenza. Gli Indù (chi segue il *sanatana dharma*, ossia la via eterna della virtù) si riferiscono all'Assoluto o alla Coscienza Suprema come al *Brahman*; il nome attribuito al suo aspetto espansivo è *Brahma*.

Si utilizzano molti altri nomi per Dio con lo scopo di definire o descrivere aspetti, attributi e poteri influenti della Coscienza che rendono possibili manifestazioni di se stessa, azioni e processi. Alcuni di questi nomi possono anche indicare il sesso attribuito alle divinità (forze cosmiche). Le caratteristiche causative, potenti o controllanti si considerano come maschili, mentre si considerano femminili quelle relative a manifestazione e nutrimento. Si attribuiscono caratteristiche maschili a *Brahma* (ciò che si espande ed emana le sue forze), *Vishnu* (l'influenza che preserva e mantiene) e *Shiva* (l'influenza che trasforma). Si designano le energie creative di ogni aspetto come compagne femminili (mogli) senza le quali Brahma, Shiva e Vishnu sarebbero senza potere. In molti templi Indù e negli altari domestici di tanti devoti si trovano statue di *Ganesh*, con la testa di elefante e quattro braccia. Questo aspetto è riconosciuto come "chi rimuove gli ostacoli". La testa particolare simboleggia saggezza e conoscenza, il ventre di grandi dimensioni indica che tutto è contenuto all'interno di Dio, una mano è alzata in segno di benedizione (indica "non aver paura"),

mentre le altre tengono degli oggetti, ossia un'offerta di cibo puro e dolce che conferisce salute e prosperità, un fiore di loto che rappresenta le qualità dell'altruismo e della purezza di intenzioni e, infine, una piccola accetta che rappresenta l'eliminazione dei desideri di base e del senso illusorio di esistenza indipendente che oscurano la consapevolezza della propria vera natura e della relazione che si ha con Dio. I devoti Indù riconoscono un solo Dio; essi non adorano idoli, ma riveriscono *ideali* ("aspetti" N.d.t.). Il monoteismo (credenza in un – *mono* – Dio – *theos* -) è la dottrina fondamentale di cristianità, islam, ebraismo, induismo e alcune altre religioni. All'interno di ognuno di questi percorsi esistono molte suddivisioni o sette che promulgano insegnamenti diversi secondo idee filosofiche o pratiche preferite dei propri membri. Non abbiamo bisogno di preoccuparci eccessivamente di opinioni diverse o modi di comportarsi di persone che non condividono i nostri punti di vista e le preferenze che abbiamo. I percorsi scelti dai cercatori della verità nei loro sforzi di conoscere Dio sono in sintonia con la sincerità del desiderio che hanno, con il loro temperamento psicologico e con la capacità di imparare e comprendere che li caratterizza. Forme esteriori di adorazione possono essere spesso utili, come possono esserlo anche visite a templi, santuari e luoghi speciali di pellegrinaggio che si conoscono come centri di energie spirituali (pure o raffinate). Le vie interiori per apprendere direttamente la conoscenza del Sé e di Dio sono l'esame intellettuale dei fatti della vita e la meditazione contemplativa. Chi è realizzato nel Sé e in Dio può scegliere di continuare ad osservare modi esteriori di adorazione a causa del godimento risultante dalla partecipazione agli stessi o dal beneficio che dona al prossimo. Ancorata all'infinito, l'anima illuminata non è influenzata da circostanze ed eventi transitori che avvengono nella dimensione mondana.

Il valore pratico del definire accuratamente concetti filosofici e conoscenza, aspetti e processi della coscienza.

Percepisci la verità di ciò che esamini. Pensa razionalmente. Definisci con accuratezza intuizioni e concetti. Sii specifico quando pensi e parli. Evita di essere vago e incerto. Nel tentativo di apparire di mente aperta, chi non è informato può dire: "non importa quale religione si scelga, insegnano tutte le stesse cose". E' sufficiente però anche solo un'indagine minima per scoprire che non tutte le pratiche e le dottrine sono le stesse. Un altro esempio di pensiero irrazionale è l'affermazione "Dio è amore". Quando amiamo qualcuno non dichiariamo che l'oggetto del nostro affetto è l'amore, né diciamo che la persona che ci ama lo è. Possiamo affermare di amare Dio o descrivere come amore la sua influenza di attrazione. Un oggetto di affetto o attenzione non è né la sua definizione, né la sua descrizione.

Come Dio non è la nostra opinione su ciò che realmente è, neanche gli attributi o caratteristiche della Coscienza sono Dio.

- La Coscienza suprema è priva di attributi modificanti.
- La sola espressione esteriore della Coscienza suprema è la Grande Anima (dall'inglese "Godhead" o "oversoul") con tre attributi modificanti che regolano le forze cosmiche. Essi sono: 1) il *Sattva Guna*, con il potere di attrazione; 2) Il suo polo opposto, il *Tamas Guna*, con il potere della repulsione; 3) il *Rajas Guna*, con influenze trasformanti. Questi tre attributi pervadono anche la dimensione della natura, poiché l'universo è emanato, manifestato e pervaso da Dio.

Quando gli aspetti modificanti della Grande Anima non sono in stato di equilibrio ed è dominante l'influenza della repulsione, il potere della Coscienza si proietta come forza vibratoria (Om). La forza vibratoria della Coscienza produce all'interno di se stessa un piano di Natura Primordiale (spazio, tempo e forze cosmiche), il quale si manifesta ulteriormente come piano della Mente Universale e dimensioni sottili, astrali e fisiche. Quando le essenze causali, astrali e grossolane sono state espresse pienamente dai processi di involuzione della Natura Primordiale, le azioni evolutive suscitate dal potere di attrazione della Coscienza si ravvivano ed emerge l'universo fisico. Dopo miliardi di anni, quando si formano galassie, sistemi solari e pianeti, emerge la vita. L'interazione dello Spirito (l'essenza ravvivante della Grande Anima) con il potere vibratorio proiettato culmina nell'individualizzazione delle unità di pura coscienza; un processo che continua ad avvenire. Le anime si relazionano al loro ambiente secondo il loro stato di consapevolezza prevalente, che può essere: consapevole del Sé, parzialmente annebbiato oppure identificato inconsciamente con le caratteristiche della Natura Primordiale. Alcune anime assortite nella beatitudine cosciente di Dio non si identificano con le caratteristiche grossolane della Natura Primordiale. Le anime confuse o inconscie sono propense ad essere attratte in dimensioni causali, astrali o fisiche con condizioni ambientali e circostanze che corrispondono ai loro stati di consapevolezza. Alcune anime non perdono mai la consapevolezza della loro reale natura, mentre altre, poiché sono illuse solo parzialmente, risiedono temporaneamente in dimensioni causali raffinate fino a quando non si risvegliano alla realizzazione del Sé. Molte anime, trascinate

inconsapevolmente dalla forza dell'inerzia, si identificano con le dimensioni fisiche e astrali e vi rimangono fino a quando non si risvegliano attraverso gli stadi di crescita spirituale per reclamare la consapevolezza del loro stato dell'essere chiaro e originale.

Si definisce la pura Coscienza Assoluta come il Sé supremo. Un'unità è il Sé individualizzato, ossia l'essenza reale dell'essere di ogni persona e creatura. Si definisce "anima" un Sé individualizzato con la consapevolezza annebbiata a causa dell'identificazione con le caratteristiche della Natura Primordiale e delle sue influenze. E' l'anima con la consapevolezza annebbiata che deve essere redenta ristabilendo la sua consapevolezza nello stato originale chiaro e puro.

Nel punto più profondo, il Sé è immutabile, puro, completo e sereno. La conoscenza del Sé e dei suoi processi è innata nello stesso Sé; ignoranza e confusione possono esistere solo nella superficie della consapevolezza. La realizzazione del Sé è il riconoscimento cosciente della verità dell'essere (1). Chi è autorealizzato può comprendere e sperimentare facilmente la Realtà di Dio e i fatti della vita. Ottenere informazioni su Dio e su come vivere non libera l'anima; solo la conoscenza realizzata è liberante. E' molto più utile aspirare a conoscere la piena realtà di Dio, invece di essere soddisfatti solo da conoscenza parziale. Molti uomini e donne con qualità divine evidenti (riconosciuti anche come santi) hanno avuto barlumi occasionali o frequenti della Realtà di Dio e sono entrati in comunione con Lui, mantenendo allo stesso tempo il loro senso illusorio di esistenza separata. Quando si purifica questo senso illusorio, la percezione di Dio è completa sia che si stia meditando, sia che ci si stia impegnando nelle attività ordinarie.

Perché Dio ha creato l'universo e le anime? Perché permette guerra, sofferenza e povertà? Quando si comprende la Realtà di Dio non si fanno queste domande. Quando non la si comprende, non esistono risposte che soddisferanno pienamente la mente di chi le fa. Dio non ha creato le anime; le stesse sono unità individualizzate di pura Coscienza che si sono identificate con la Natura Primordiale e le sue caratteristiche a causa dell'influenza dell'inerzia. La Coscienza (il vero Sé di ognuno) è immortale. Domande quali: "Perché Dio permette povertà, guerre e sofferenze" sorgono solo quando si immagina Dio stesso come una persona cosmica con pensieri e sentimenti simili a quelli caratteristici della condizione umana condizionata. (2) Dio è la grande anima; l'unico essere del quale tutte le unità di vita sono aspetti. Il potere e la sostanza di Dio manifestano gli universi e li sostengono; le tendenze evolutive sono guidate inesorabilmente dalle inclinazioni trasformanti della Coscienza. Le condizioni umane sono, per la maggior parte, il risultato di stati mentali individuali e collettivi, stati di coscienza e comportamenti degli abitanti umani del pianeta. Invece di chiederci perché Dio permetta la sofferenza, dovremmo chiedere: "Come posso assistere me stesso ed altri per avere benessere ed essere sicuri, felici, in salute e spiritualmente consapevoli?"

Le persone che preferiscono lamentarsi e che implorano Dio di intervenire nelle faccende umane senza preoccuparsi di acquisire conoscenza superiore o di utilizzare le loro abilità creative, hanno scelto di rimanere immature a livello emotivo.(3) Queste persone scopriranno le giuste soluzioni ai loro problemi solo quando decideranno di essere responsabili per pensieri, azioni e stati di coscienza. I devoti che hanno una mentalità infantile (bambinesca, non sviluppata) sono propensi ad avere un atteggiamento di dipendenza nei confronti di Dio. Essi desiderano essere nutriti, curati e protetti e preferiscono relazionarsi a Dio come ad un padre o madre sostitutivi. Essi sperano che un avatar o un Messia apparirà sulla scena del mondo e farà per loro ciò che dovrebbero fare per loro stessi. Se sono abbastanza fortunate da avere un rapporto spirituale con un insegnante competente, queste persone tendono ad esagerare il suo livello di realizzazione spirituale oppure ad aspettarsi che lo stesso risolva i loro problemi, alleggerisca il peso del loro karma e garantisca loro illuminazione e salvezza. Esse considerano fantasie e illusione più interessanti della verità. Ciò di cui necessitano è di essere guariti dalla loro ignoranza, il che può accadere solo quando decidono di crescere emotivamente, acquisire conoscenza valida e aiutare se stessi a raggiungere la completezza (4).

Il concetto filosofico dell'avatar, ossia dell'incarnazione unica delle qualità divine che si manifesta di tanto in tanto per ravvivare i processi dell'evoluzione, è compreso diffusamente in modo errato. La credenza idealizzata è che gli avatar siano incarnazioni fisiche di Dio con conoscenza perfetta e poteri (o abilità) illimitati. Attraverso i secoli ci sono stati molti uomini e donne il cui lavoro disinteressato, spiritualità e saggezza continuano ad essere di beneficio e ispirazione per tutti noi. Un'osservazione spassionata delle loro vite, in ogni caso, è rivelante. Come la maggior parte delle persone (ma non come Dio), anch'essi dovettero affrontare ostacoli e non furono sempre in grado di raggiungere facilmente i loro scopi.

Vivono tra noi molte anime realizzate nel Sé e in Dio con conoscenza eccezionale e abilità straordinarie. La radianza della loro illuminazione spirituale aiuta a chiarire e a trasformare in modo benefico la coscienza

collettiva del pianeta. Possiamo essere grati per la loro presenza e le influenze costruttive che hanno su di noi, ma dobbiamo comprendere che, poiché Dio è incarnato ugualmente in tutti sotto forma di anime, è il risveglio spirituale e l'illuminazione di tutte le anime che permette alle influenze trasformanti di Dio stesso di essere espressive. (5)

Come conoscere Dio

Per conoscere Dio, conosci prima il tuo Sé. Acquisisci informazione accurata su Dio da fonti affidabili, adotta stili di vita completi, medita per chiarire la tua consapevolezza e impegnati nell'autoanalisi. Chiediti: "Che cosa sono?" Utilizzando buon senso, poteri di intelligenza discriminante e intuizione, scoprirai di non essere ciò che percepisci come qualcosa di diverso da te. Non sei il corpo, che ha avuto un inizio e avrà una fine, non sei la personalità che cambia, non sei la mente (i processi che osservi). Non sei ciò che puoi aver immaginato di essere o ciò che altri possono pensare tu sia. Sei un aspetto completo e perfetto dell'unico piano di Coscienza e questo è ciò che sei adesso, ciò che sei stato prima e che sempre sarai. Nel cuore del tuo essere sei illuminato. Comprendi questo fatto; impara a sviluppare e rendere reali nella vita conoscenza e abilità. Fino a quando non sarai autorealizzato, pregare a Dio è giusto. Immagina qualsiasi forma possibile o utilizza qualunque concetto che ti è accettabile, fino a quando non sarai in grado di comprendere ciò che Dio realmente è. Prega per avere comprensione. Lascia che il tuo senso illusorio di esistenza indipendente (l'ostacolo principale al risveglio alla realizzazione di Dio) si dissolva. Non hai bisogno di sforzarti di attirare l'attenzione di Dio. Dio è intorno a te, in te e individualizzato nella tua forma. Immergi la tua consapevolezza nella realtà senza forma di Dio.

Prega in Dio. Se stai chiedendo a Dio di risponderti, stai pensando ancora a Dio come a qualcosa di separato da te. Se chiedi o insisti che Dio risponda alle tue preghiere e soddisfi i tuoi desideri o bisogni, il tuo egotismo continuerà l'illusione della separazione, rinforzato dall'arroganza. Non chiedere nulla a Dio, reclama e accetta ciò che è già disponibile nella Sua completezza. (6)

Traduzione di Furio Sclano
Ottobre 2007

Note del traduttore:

- (1) E' ovvio che il raggiungimento della realizzazione del Sé è un percorso progressivo. La maggior parte dei concetti espressi in questo articolo provengono dalla filosofia indiana (principalmente Samkhya e Vedanta). Come avevo già accennato nell'introduzione, non preoccupatevi se al momento non siete in grado di capirli e non allarmatevi se si scontrano apertamente con le credenze che avete sempre avuto. Con il tempo e la pratica avrete le vostre realizzazioni personali e la comprensione di questi concetti non vi causerà più disturbo.
- (2) E' un concetto importante: è impossibile definire Dio in modo esauriente con le parole. E' impossibile anche darne un concetto astratto che lo definisca perfettamente. Vi è solo una cosa che però è certa: Dio non è una persona. La "personificazione" di Dio è una proiezione dei bisogni emotivi.
- (3) Non sentitevi in colpa se l'avete fatto. Nei momenti di difficoltà ci si affida come si può e l'intelligenza onnipervadente di Dio è consapevole di ogni singolo vostro pensiero; le azioni della grazia fanno spesso per noi ciò che non possiamo (o non sappiamo) fare per noi stessi. Considerate questo passaggio come un insegnamento da utilizzare in futuro. Aumentando il livello della vostra maturità, con il tempo sarete in grado di affrontare le difficoltà della vita in modo sempre più brillante ed efficace.
- (4) Gli insegnamenti espressi in questo passaggio possono apparire molto "asciutti" e diretti al punto, ma sono veri. Uno dei segni più evidenti della crescita spirituale è la maturazione emotiva e la perfetta funzionalità.
- (5) Un grande maestro punta sempre a Dio. Spesso alcuni devoti puntano "a colui che punta". Il sig. Davis scrisse questa nota anni fa in un suo libro. Lo scopo della pratica non è di avere un rapporto di dipendenza con un maestro (che in questo caso rappresenterebbe anch'egli una forma di genitore sostitutivo), ma di realizzare Dio.
- (6) Questo concetto è tipico del pensiero del New Thought. Si dovrebbe pregare con la certezza di ricevere. Il fatto di chiedere indica speranza e incertezza. Reclamare e accettare qualcosa come normale attirano risposte corrispondenti dalla Mente Universale. Nel pregare, visualizzare o affermare per ricevere, discriminate tra bisogni reali (o desideri costruttivi) e capricci. Leggete gli articoli su Mente Universale ed immaginazione creativa per comprendere meglio questi concetti.